

VERSIONE IN LINGUA ITALIANA (ENGLISH VERSION FOLLOWS)

THE GALEAZZE PROJECT

Una performance people- e site-specific di Faustin Linyekula

Il 5 e 6 maggio 2026, in occasione dell'apertura della Biennale Arte 2026, le Galeazze dell'Arsenale Nord di Venezia ospitano ***The Galeazze Project***, una performance concepita dall'artista e coreografo Faustin Linyekula, in collaborazione con il musicista Heru Shabaka-Ra, a cura di Edoardo Lazzari.

The Galeazze Project nasce da un processo sviluppato in relazione diretta con il contesto. L'intervento prende forma a partire dall'architettura delle Galeazze, assumendone scala, caratteristiche materiali e condizioni operative come elementi centrali della creazione.

Storicamente destinate alla costruzione della flotta della Serenissima, le Galeazze sono tra i complessi più estesi dell'Arsenale Nord. Le loro navate monumentali, le altezze e la prossimità all'acqua definiscono un ambiente che il progetto riattiva come spazio di lavoro e produzione artistica, rendendone percepibile la dimensione infrastrutturale.

Tra le immagini che attraversano il progetto, compare la figura veneziana del còdega, il portatore di luce che accompagnava i corpi nella notte. In questo contesto, la luce si configura come dispositivo coreografico e spaziale: orienta, espone, sottrae, costruisce relazioni tra corpi e ambiente.

La pratica coreografica di Faustin Linyekula si articola in un dialogo costante tra corpo, storia e contesto. Il movimento emerge come processo situato, generato dall'incontro tra spazio, suono e memoria, e si costruisce nel tempo attraverso stratificazioni di gesti, parole e presenze. Fondatore di Studios Kabako a Kisangani, nella Repubblica Democratica del Congo, Linyekula sviluppa da anni una ricerca che intreccia coreografia, narrazione e pratica musicale, interrogando le eredità coloniali e le trasformazioni politiche e sociali dei territori in cui opera. In questo quadro, il corpo si configura come un archivio attivo: un luogo di trasmissione e riscrittura, capace di rendere sensibili storie spesso marginalizzate o rimosse e di attivarle nello spazio condiviso della performance.

Il progetto coinvolge performer e musicisti locali fin dalle fasi di creazione, dando forma a una collaborazione site-based in cui pratiche e competenze si intrecciano. La dimensione collettiva costituisce una componente strutturale del lavoro e contribuisce alla definizione della sua forma.

L'intervento assume la forma di un cantiere temporaneo: materiali, piattaforme, impalcature e fonti luminose delineano un ambiente in trasformazione continua, in cui prove e performance convivono. L'intervento spaziale, sviluppato da Cosimo Ferrigolo e Dirk Bell, organizza uno spazio dinamico e operativo. Il suolo si configura come terreno di lavoro, mentre un sistema luminoso discontinuo accompagna i corpi, rendendoli visibili o sottraendoli allo sguardo.

Il pubblico è invitato a muoversi all'interno di questo ambiente, prendendo parte a una condizione situata che ridefinisce le relazioni tra corpi, spazio e attenzione.

Per la prima volta le Galeazze sono accessibili al pubblico in questa configurazione, rendendo visibile il processo stesso della loro riattivazione. Il progetto intreccia produzione artistica e trasformazione dello spazio, costruendo un'esperienza condivisa in cui architettura, coreografia e pratiche collettive si incontrano.

La performance è presentata da Scuola Piccola Zattere e Studios Kabako, con la partecipazione di Cosmogram. L'evento è realizzato in collaborazione istituzionale con Vela S.p.A. e si inserisce in un percorso di restauro e valorizzazione dello spazio sostenuto da Scuola Piccola Zattere nell'ambito degli interventi promossi dai Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia. Si ringrazia Boscolo Bielo per la sponsorizzazione tecnica dell'evento.

THE GALEAZZE PROJECT

Una performance di Faustin Linyekula

In collaborazione con Heru Shabaka-Ra

Con Marco Bertani, Davide Di Liberto, Gaia Ginevra Giorgi, Trevor Louw, Luca Maino, Bianca Martinelli, Tulls Primultini, Nuvola Ravera, Vittorio Tommasi e Denise Tosato

e con Simone Carraro, Sofia Pozdniakova, Gabriele Tai ed Emanuele Wiltsch Barberio

BIO

FAUSTIN LINYEKULA è danzatore, coreografo e narratore. Vive e lavora a Kisangani, nella Repubblica Democratica del Congo. La sua pratica attraversa parola, movimento e immagine, articolandosi come una ricerca sulle possibilità del racconto in contesti segnati da eredità storiche e politiche complesse. Nel 2001 fonda gli Studios Kabako a Kinshasa, inizialmente come spazio dedicato al teatro e alla danza; dal 2007, con il trasferimento a Kisangani, il progetto si apre alla musica e al cinema, configurandosi come una piattaforma di sostegno a lungo termine per artisti congolese e africani, dalla formazione alla produzione e diffusione. Il suo lavoro è stato presentato in teatri, festival e istituzioni internazionali, tra cui il Museum of Modern Art e il Metropolitan Museum of Art, la Tate Modern, il Festival d'Avignon, il Festival d'Automne à Paris e la Sharjah Biennial. È stato artista associato a Le Manège de Reims (2018–2021), Artista della Città di Lisbona (2016) e artista associato dell'Holland Festival (2019). Tra i riconoscimenti ricevuti: il Principal Award del Prince Claus Fund (2007), il Curry-Stone Design Prize (2014), la Soros Arts Fellowship (2018) e il Tällberg/Eliasson Global Leadership Prize (2019). Dal 2024 è Assistant Professor Visiting of Practice in teatro presso la New York University Abu Dhabi.

HERU SHABAKA-RA è un musicista, scrittore e fisico con base a Philadelphia. Principalmente trombettista, è attivo da circa un decennio nelle scene del "free jazz", della musica improvvisata e dell'afrofuturismo. Attribuisce la propria iniziazione alla Tradizione e cultura del "jazz" al leggendario trombettista Donald Byrd, che ha incontrato e con cui ha studiato durante il liceo. Attualmente è allievo di Marshall Allen, storico sassofonista e direttore della Sun Ra Arkestra, ed è uno dei membri più giovani di questa istituzione attiva da oltre sessant'anni. Heru ha suonato e registrato con numerosi musicisti di rilievo nella Tradizione, dai contrabbassisti William Parker, Henry Grimes e Jamaaladeen Tacuma ai sassofonisti Odean Pope, Daniel Carter e James Brandon Lewis. Ha inoltre collaborato con artisti di altri ambiti disciplinari, dalla poeta Anne Waldman al DJ e produttore King Britt, al coreografo Faustin Linyekula, ed è membro dell'ensemble di poesia-jazz d'avanguardia Heroes Are Gang Leaders, guidato dal poeta Thomas Sayers Ellis. Heru è anche leader di propri progetti, tra cui *Basquiat Blues*, un "open chamber ensemble", e *Sirius Juju*, un gruppo che intreccia le filosofie e la formazione di Sun Ra, la matematica di Thelonious Monk ed Eric Dolphy, e le energie



marziali del Wu-Tang Clan e di MF DOOM, dando forma a una visione sonora definita come “street bop”, “free punk” e “liberation music”. Dopo aver studiato letteratura afroamericana e critica letteraria alla Hampton University, la sua ricerca si concentra sulle dinamiche energetiche della cultura umana, utilizzando il “linguaggio” e la “cultura bebop” per costruire un modello del cosmo, della sua funzione, composizione e origine.

EDOARDO LAZZARI è curatore indipendente, educatore e dottorando in Performance Studies presso l'Università La Sapienza di Roma. La sua ricerca si concentra sulle pratiche assembleari come dispositivi performativi e politici. Il suo lavoro curatoriale si sviluppa attraverso formati ibridi che combinano programmazione artistica, ricerca teorica e pratiche pedagogiche. Ha curato e condotto public program, progetti pedagogici e pratiche partecipative in contesti istituzionali e indipendenti, tra cui Palazzo Grassi – Punta della Dogana, la Peggy Guggenheim Collection, La Biennale di Venezia e MUDAM Luxembourg. Ha collaborato con Piersandra Di Matteo alla realizzazione del volume *Performance + Curatela* (Luca Sossella Editore, 2021) e ha tradotto il saggio *Palcoscenici Fantasma. Gisèle Vienne* (Nero Editions, 2022). Nel 2019 ha co-fondato la piattaforma artistica Extragarbo, con cui sviluppa progetti che intrecciano performance, ricerca e autoformazione, spesso attraverso interventi site-specific e dispositivi partecipativi. Nel 2025 è stato research fellow presso la Scuola Piccola Zattere, con cui collabora come curatore seguendo un programma di residenze per artisti italiani delle arti performative. Vive e lavora a Venezia, dove ha co-gestito e curato lo spazio culturale Bardadino (2020–2023) e collabora con l'Università IUAV di Venezia nel corso di Teatro e Arti Performative e come tutor del Master MOVIES – Moving Images Arts.

COSMOGRAM è un hub creativo con base a Venezia dedicato allo sviluppo di progetti musicali tra performance, pratica in studio e produzione discografica indipendente. La sua attività si muove in modo fluido tra esperienza live e forma registrata costruendo continuità tra dimensione performativa e produzione sonora, attraverso progetti sviluppati per contesti singolari e spazi non convenzionali, radicati in (o espressione di) collaborazioni artistiche di lungo periodo con figure musicali in ambito nazionale ed internazionale. Parallelamente Cosmogram porta avanti una pratica di ricerca e produzione sonora nello studio situato all'interno dell'ex-Convento dei Santi Cosma e Damiano, sull'isola della Giudecca, utilizzato come ambiente di sperimentazione e registrazione dedicato allo sviluppo di pratiche musicali contemporanee ed esplorative.

THE GALEAZZE PROJECT

A people- and site-specific performance by Faustin Linyekula

On May 5 and 6, 2026, on the occasion of the opening of the Biennale Arte 2026, the Galeazze at the Arsenale Nord in Venice will host ***The Galeazze Project***, a performance conceived by artist and choreographer Faustin Linyekula, in collaboration with musician Heru Shabaka-Ra, curated by Edoardo Lazzari.

The Galeazze Project emerges from a process developed in direct relation to its context. The work takes shape from the architecture of the Galeazze, adopting its scale, material features, and operational conditions as central elements of the creation.

Originally used for the construction of the Serenissima's fleet, the Galeazze are among the largest complexes in the Arsenale Nord. Their monumental naves, vertical scale, and proximity to the water define an environment that the project reactivates as a space for artistic work and production, making its infrastructural dimension perceptible.

Among the images that traverse the project is the Venetian figure of the còdega, the bearer of light who once guided bodies through the night. Within this framework, light operates as a choreographic and spatial device: it orients, exposes, withdraws, and constructs relationships between bodies and environment.

The choreographic practice of Faustin Linyekula unfolds through an ongoing dialogue between body, history, and context. Movement emerges as a situated process, generated through the encounter of space, sound, and memory, and develops over time through layered constellations of gestures, words, and presences. Founder of Studios Kabako in Kisangani, Democratic Republic of the Congo, Linyekula has developed a long-term research practice that weaves together choreography, storytelling, and musical practice, engaging with colonial legacies and the political and social transformations of the territories in which he works. Within this framework, the body operates as an active archive: a site of transmission and rewriting, capable of rendering perceptible histories that are often marginalized or erased, and of activating them within the shared space of performance.

The project involves local performers and musicians from the early stages of its development, giving form to a site-based collaboration in which practices and skills intersect. The collective dimension constitutes a structural component of the work and contributes to shaping its form.

The intervention takes the form of a temporary worksite: materials, platforms, scaffolding, and light sources define an environment in continuous transformation, where rehearsals and performances coexist. The spatial intervention, developed by Cosimo Ferrigolo and Dirk Bell, organizes a dynamic and operative space. The ground becomes a working surface, while a discontinuous lighting system accompanies the bodies, rendering them visible or withdrawing them from view.

The audience is invited to move within this environment, taking part in a situated condition that redefines relationships between bodies, space, and attention.

For the first time, the Galeazze are accessible to the public in this configuration, making visible the very process of their reactivation. The project intertwines artistic production and spatial transformation, constructing a shared experience in which architecture, choreography, and collective practices converge.

The performance is presented by Scuola Piccola Zattere and Studios Kabako, with the participation of Cosmogram. The event is realized in institutional collaboration with Vela S.p.A. and forms part of a broader restoration and enhancement process supported by Scuola Piccola Zattere within the framework of initiatives promoted by the International Private Committees for the Safeguarding of Venice. Special thanks to Boscolo Bielo for technical sponsorship.

THE GALEAZZE PROJECT

A performance by Faustin Linyekula

In collaboration with Heru Shabaka-Ra

With Marco Bertani, Davide Di Liberto, Gaia Ginevra Giorgi, Trevor Louw, Luca Maino, Bianca Martinelli, Tulls Primultini, Nuvola Ravera, Vittorio Tommasi and Denise Tosato

and with Simone Carraro, Sofia Pozdniakova, Gabriele Tai and Emanuele Wiltsch Barberio

BIO

FAUSTIN LINYEKULA is a dancer, choreographer, and storyteller. He lives and works in Kisangani, in the Democratic Republic of the Congo. His practice moves across text, movement, and image, engaging storytelling as a way to navigate complex historical and political contexts. In 2001, he founded Studios Kabako in Kinshasa as a space for theatre and dance. Since 2007, following its relocation to Kisangani, the project has expanded to include music and film, becoming a long-term platform supporting Congolese and African artists, from training to production and dissemination. His work has been presented internationally in theatres, festivals, and institutions including the Museum of Modern Art and the Metropolitan Museum of Art, the Tate Modern, the Festival d'Avignon, the Festival d'Automne à Paris, and the Sharjah Biennial. He was associate artist at Le Manège de Reims (2018–2021), Artist of the City of Lisbon (2016), and associate artist of the Holland Festival (2019). His awards include the Principal Award from the Prince Claus Fund (2007), the Curry-Stone Design Prize (2014), the Soros Arts Fellowship (2018), and the Tällberg/Eliasson Global Leadership Prize (2019). Since 2024, he has been Assistant Professor of Practice (Visiting) in Theatre at New York University Abu Dhabi.

HERU SHABAKA-RA is a musician, writer, and physicist based in Philadelphia. Primarily a trumpet worker, he has been a contributor to the city's "free jazz", improvised music, and afro-futurist scenes for around a decade. He attributes his initiation into the "Jazz" Tradition and Culture to legendary trumpeter Donald Byrd, whom he met and studied with while in high school. Currently, he is a student of Marshall Allen, legendary saxophonist and director of the Sun Ra Arkestra, and is one of the youngest members of this sixty-years old institution. Heru has performed and recorded with a number of powerful musicians in the Tradition, from bassists William Parker, Henry Grimes, and Jamaaladeen Tacuma, to saxophonists Odean Pope, Daniel Carter, and James Brandon Lewis. He has also worked with artists of other disciplines, from poet Anne Waldman, to DJ/producer King Britt, to dancer/choreographer Faustin Linyekula, and is a member of avant-garde poetry-jazz ensemble, Heroes Are Gang Leaders, led by poet Thomas Sayers Ellis. Heru is also the leader of his own units, Basquiat Blues, an "open chamber ensemble"; and Sirius Juju, an ensemble wielding the philosophies and training of Sun Ra, the mathematics of Thelonious Monk and Eric Dolphy, and the martial essences of Wu Tang Clan and MF Doom, into a sound-vision that can be called "street bop", "free punk", and



“liberation music”. Having studied African/African American literature and literary criticism at Hampton University, his ongoing research focuses on the energy dynamics of human culture, using ‘language’ and ‘bebop culture’ to build a model of the cosmos, its function, composition, and origin.

EDOARDO LAZZARI is an independent curator, educator, and PhD candidate in Performance Studies at Sapienza University of Rome. His research focuses on assembly practices as performative and political devices. His curatorial work develops through hybrid formats that combine artistic programming, theoretical research, and pedagogical practices. He has curated and led public programs, pedagogical projects, and participatory practices in institutional and independent contexts, including Palazzo Grassi – Punta della Dogana, the Peggy Guggenheim Collection, La Biennale di Venezia, and MUDAM Luxembourg. He has collaborated with Piersandra Di Matteo on the volume *Performance + Curatela* (Luca Sossella Editore, 2021) and translated *Palcoscenici Fantasma. Gisèle Vienne* (Nero Editions, 2022). In 2019, he co-founded the artistic platform Extragarbo, through which he develops projects that intertwine performance, research, and self-education, often via site-specific interventions and participatory formats. In 2025, he was a research fellow at Scuola Piccola Zattere, where he continues to collaborate as a curator, following a residency program for Italian artists working in the performing arts. He lives and works in Venice, where he co-managed and curated the cultural space Bardadino (2020–2023), and collaborates with the University IUAV of Venice in the Theatre and Performing Arts course, as well as serving as a tutor for the Master MOVIES – Moving Images Arts.

COSMOGRAM is a Venice-based creative hub devoted to the development of music projects across performance, studio practice, and independent record production. Its work moves fluidly between live experience and recorded form, building continuity between the performative dimension and sound production through projects conceived for singular contexts and non-conventional spaces, and rooted in long-term collaborations with artists from the national and international music scene. In parallel, Cosmogram pursues a practice of sonic research and production within its studio, located in the former Convent of Saints Cosmas and Damian on the island of Giudecca. The space operates as an environment for experimentation and recording, dedicated to the development of contemporary and exploratory sound practices.

